PVL TICINO liberale. progressista.

Tre priorità per il Ticino

Legislatura 2027-2031

Per rispondere alle sfide che attendono il Cantone, il PVL Ticino si è dotato di un programma di legislatura che da priorità a tre ambiti nei quali un intervento politico è particolarmente urgente:

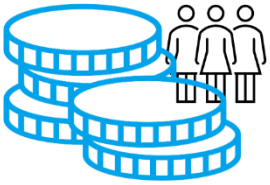


Affrontare la sfida demografica

Rallentare l'invecchiamento della popolazione lavorando su dinamicità e attrattività del Cantone.

Rafforzare il potere d'acquisto

Incrementare il potere d'acquisto del ceto medio agendo sui costi della salute e dell'alloggio.





Cogliere l'opportunità della transizione energetica

Accelerare la transizione favorendo così anche indipendenza, economia, impieghi e innovazione.

Considerazioni del Presidente

Il nostro Cantone sta vivendo un momento di rottura, nel quale molti nodi vengono al pettine e gli equilibri che hanno definito la politica cantonale dal 2011 (anno del raddoppio della Lega in governo) si stanno sgretolando. Il Ticino è confrontato con una notevole sfida finanziaria e una crisi di fiducia nelle istituzioni che si sommano a tre sfide strutturali preesistenti:

1. **Il rapido invecchiamento del Cantone**, che riduce la popolazione attiva e ne aumenta quella anziana, con il risultato che il sistema sociale e quello sanitario diventano sempre più difficili da finanziare;
2. **Un indebolimento del potere d'acquisto** dovuto alla stagnazione dei salari a fronte di un aumento del costo della vita, che causa paura e frustrazione nella popolazione e mina la stabilità e la pace sociale;
3. **Il cambiamento climatico globale,** che ci obbliga a spendere miliardi per adattarci e che, più avanza, più aumenta i rischi sistemici per la società e l'economia mondiali - e dunque anche per quelle ticinesi.

A fronte di queste sfide, alle quali la maggioranza conservatrice che domina la politica cantonale non ha saputo reagire, è urgente adottare un approccio diverso. **Al posto della resistenza al cambiamento e alla politica della paura e dell'odio, il PVL Ticino offre una politica liberal-progressista, priva di dogmi, capace di formulare visioni coraggiose del futuro e accompagnarle con un approccio pragmatico, per ridare alla popolazione, e soprattutto ai giovani, la fiducia che domani può essere meglio di oggi.**

Al problema dell'invecchiamento rispondiamo in questo documento puntando su un'economia capace di attirare talenti, su misure di politica familiare e su una strategia per la domiciliazione. Alla sfida del potere d'acquisto facciamo fronte con misure per ridurre i costi della salute e quelli dell'alloggio. Infine, chiediamo al Cantone di riconoscere che la transizione energetica non è solo una questione di responsabilità sociale e ambientale, ma anche un'importante opportunità per rafforzare l'indipendenza energetica, ridurre i costi delle economie domestiche e accrescere il valore aggiunto dell'economia cantonale.



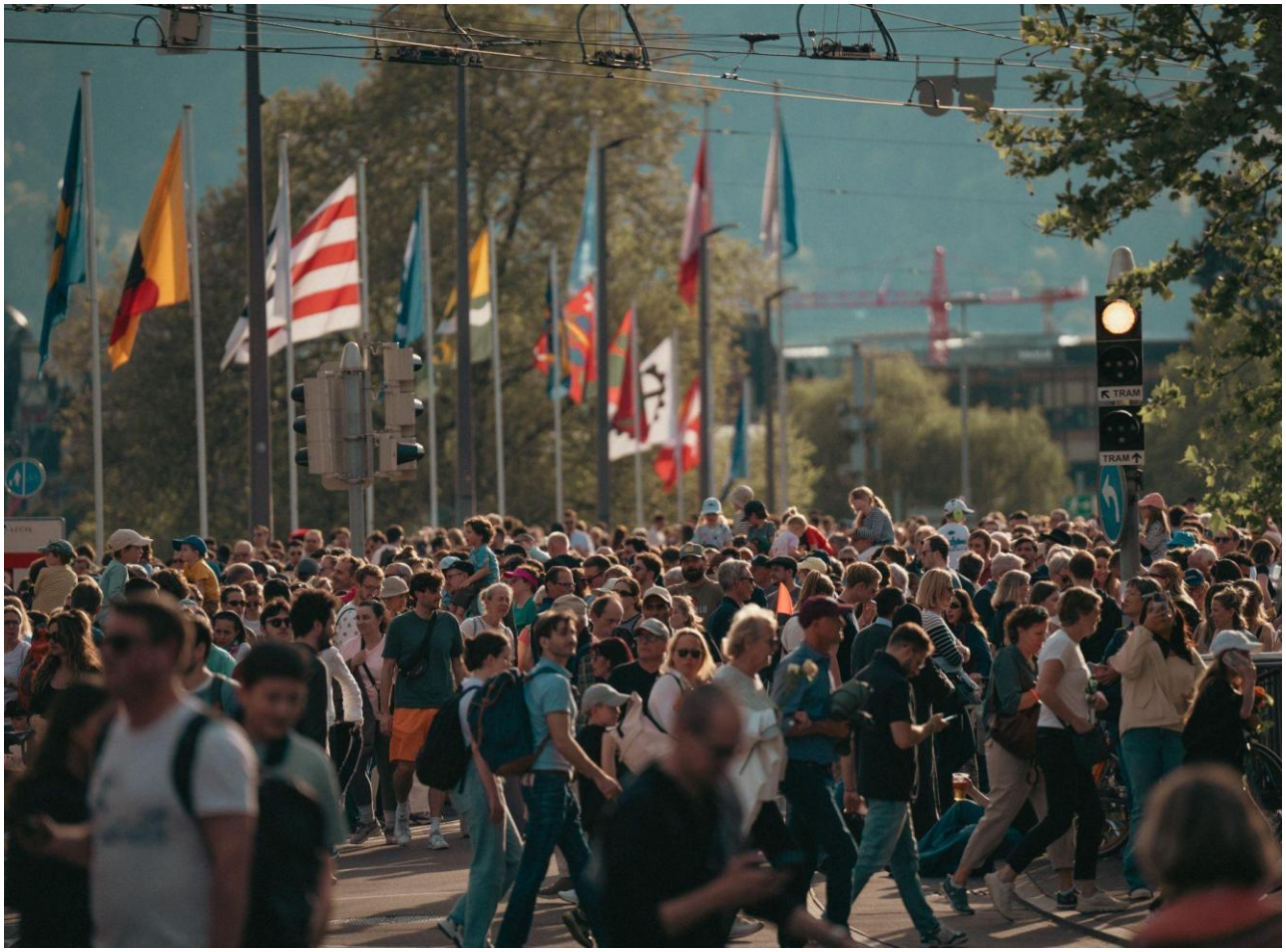
Abbiamo a disposizione tutti gli strumenti per cambiare... non ci resta che farlo!

Leandro De Angelis

Presidente PVL Ticino



Affrontare la sfida demografica



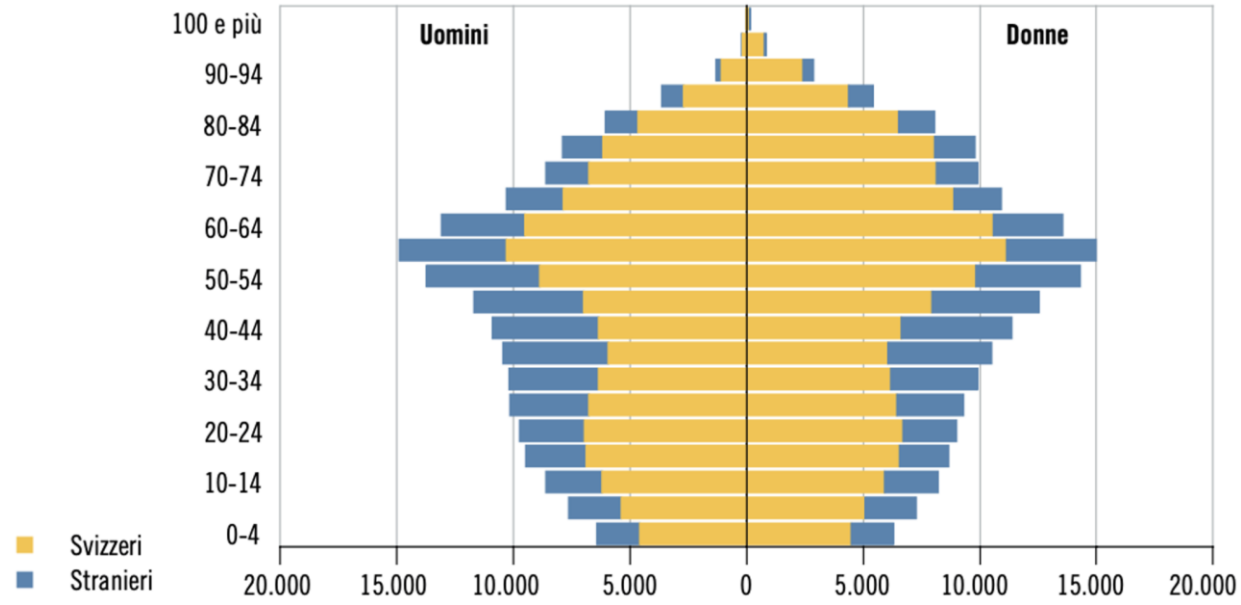
Situazione

Nel 2025 la popolazione residente permanente del Ticino è di 359.783 persone, pari a circa il 4,0% di quella nazionale. Il Ticino si trova ad affrontare una sfida demografica strutturale, caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione, dalla bassa natalità e dalla crescente perdita di giovani verso altri Cantoni. In assenza di politiche efficaci per attrarre e trattenere giovani, famiglie e lavoratori qualificati, questi fenomeni accentuano la pressione sul sistema pensionistico, sul sistema sanitario e sul mercato del lavoro cantonale.

Invecchiamento della popolazione

Il Canton Ticino sta invecchiando rapidamente. Nel corso degli ultimi decenni la quota degli over 65 sul totale della popolazione è costantemente aumentata, passando da 16,2% nel 1991 a 24,0% nel 2024, mentre nello stesso periodo gli ultraottantenni sono passati dal 4,2% al 7,8%, facendo del Ticino il Cantone più vecchio della Svizzera. Parallelamente, la quota dei giovani si è ridotta, determinando un progressivo squilibrio tra la popolazione attiva e pensionata: oggi vi sono circa 2,4 persone in età lavorativa per ogni persona oltre i 65 anni, mentre vent'anni fa erano circa 3,8.

Piramide della popolazione in Ticino, 2024:



Fonte: 2025, USTAT - "Scenari demografici per il Cantone Ticino e i suoi distretti, 2024-2050"

Saldo naturale, migrazione e scenari futuri

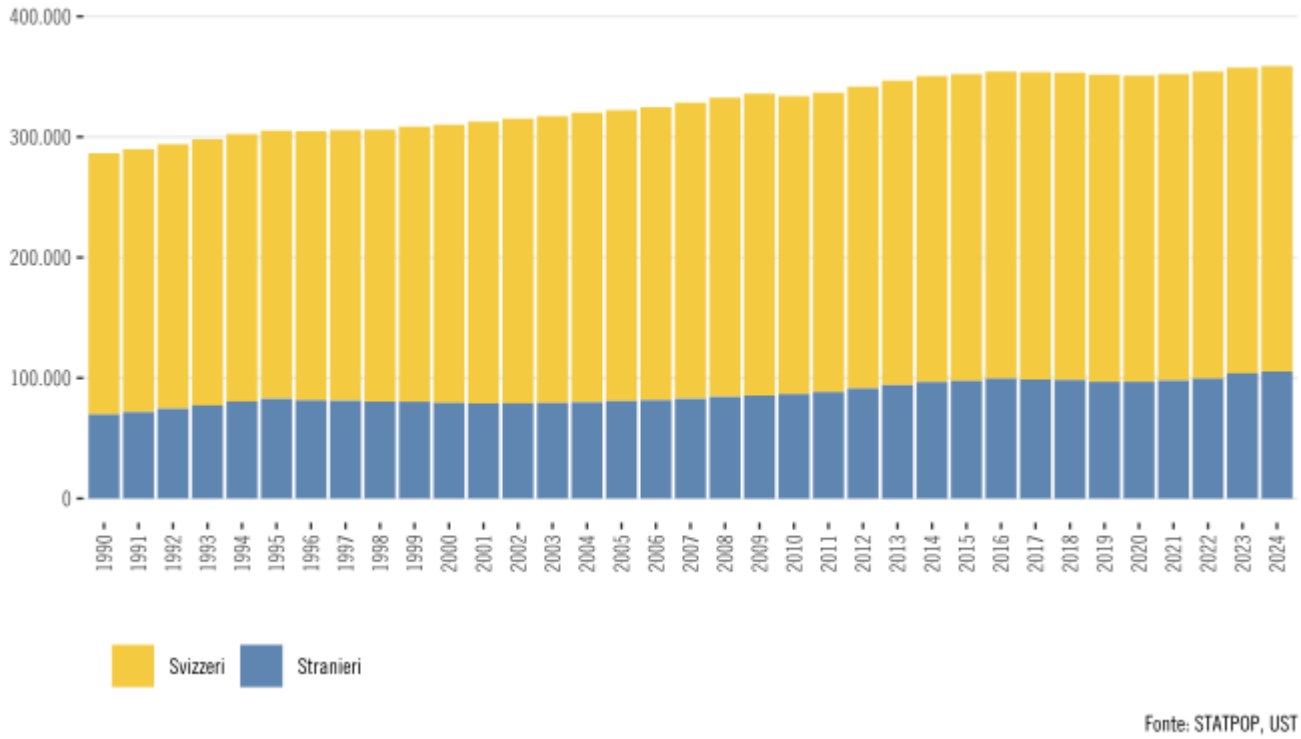
Nel 2024 la popolazione residente permanente in Ticino è cresciuta, poiché il saldo naturale deficitario (-1.117 persone) è stato più che compensato da un saldo migratorio positivo (+2.225 persone)[1]. Il Ticino, con un tasso di fecondità pari a 1,16 figli per donna, è tra i più bassi a livello svizzero e inferiore alla media nazionale, che nello stesso periodo si posiziona a 1,29 figli per donna. Nel corso dell'ultimo ventennio, la popolazione è sostanzialmente cresciuta grazie all'immigrazione e, sebbene la migrazione sia tra il 2015 e il 2020 calata (con conseguente riduzione della popolazione), i saldi migratori positivi degli ultimi anni sembrano indicare il superamento di questa fase. Nel 2025, la popolazione residente permanente in Ticino è composta da quasi 360'000 abitanti, dei quali il 30% è straniera[2]. Lo

[1] USTAT, La popolazione cresce e invecchia – Popolazione residente permanente, Ticino, 2024, dati STATPOP, settembre 2025

[2] Popolazione residente permanente e non permanente secondo il Cantone, la nazionalità, il paese di nascita e il sesso, 2010-2025
https://www.pxweb-admin-a.bfs.admin.ch/pxweb/it/px-x-0103010000_499/-/px-x-0103010000_499.px/

scenario medio dell'USTAT prevede che nei prossimi 30 anni si registri una leggera crescita, che porterebbe la popolazione a circa 370.000 persone nel 2050. Entro questa data si prevede che sia gli over 65 che gli over 80 raddoppino la loro quota, andando a rappresentare rispettivamente il 32.3% e il 14% della popolazione, mentre la fascia 20-64 anni diminuirà sia in termini assoluti sia in termini relativi. Nel 2050 si prevede che ci saranno circa 1,7 persone in età lavorativa per ogni over 65[3].

Popolazione residente permanente in Ticino, evoluzione dal 1990-2024:



Fonte: 2025, USTAT - "La popolazione cresce e invecchia"

Demografia e frontalierato

Un anno cruciale per il saldo migratorio è stato il 2002, con l'apertura del mercato del lavoro europeo in seguito agli accordi di Schengen. I frontalieri sono passati da 28'200 nel 2000 a ca. 79'000 nel 2025, triplicando il numero in 25 anni. Il fenomeno è diventato strutturale e interessa tutte le attività economiche. È interessante notare che se più frontalieri decidessero di trasferirsi in Ticino (cessando dunque di essere frontalieri), la piramide demografica ticinese sarebbe più equilibrata, il Cantone non avrebbe perso abitanti tra il 2017 e il 2021 e forse non si parlerebbe di crisi demografica[4]. Va inoltre ricordato che, se il frontalierato amplia il bacino di manodopera e può contribuire alla competitività delle imprese, comporta anche criticità che il Ticino non può ignorare, tra le quali il traffico e il dumping salariale.

[3] Scenari demografici per il Cantone Ticino e i suoi distretti, USTAT, Aprile 2025

[4] Il Ticino nell'evoluzione demografica svizzera, di Martin Schuler, in L'incertezza demografica, a cura di Ivano Dandrea e Edoardo Slerca, 2022, Armando Dadò Editore

Fuga di cervelli e di famiglie

Particolarmente preoccupante è il fatto che il Ticino perda giovani. Il saldo migratorio intercantonale delle persone tra i 20 e i 39 anni è passato da –419 nel 2011 a –711 nel 2024. Solo nel 2024, 1'872 giovani adulti hanno lasciato il Ticino per trasferirsi in un altro Cantone, mentre gli arrivi sono stati 1'161[5]. La mobilità inizia spesso con gli studi: nell'anno accademico 2024/25 erano 5'050 gli e le studenti ticinesi iscritti/e a università o politecnici fuori Cantone, contro 927 all'USI[6]. Studiare oltre Gottardo non è un problema: confrontarsi con altre realtà, imparare una nuova lingua e costruire esperienze professionali è un valore aggiunto. Il problema nasce quando il Ticino non riesce più a convincere queste persone a tornare, come succede oggi: di chi studia oltre Gottardo, solo circa una persona su due è nuovamente residente in Ticino otto anni dopo[7], mentre nel 2012 circa il 75% dei laureati risultavano residenti in Ticino dopo 5 anni. La sfida non è impedire ai giovani di partire, ma creare le condizioni affinché tornino. A pesare sulla scelta dei giovani è un insieme di fattori, tra le quali: le opportunità professionali e il livello dei salari. Il salario mediano in Ticino è di circa il 25% inferiore che a Zurigo[8], cifra solo parzialmente compensata dal minor costo della vita. Un ruolo importante è giocato anche dalla compatibilità tra professione e famiglia, in Ticino ancora oggi insufficiente. L'offerta di strutture per l'infanzia è spesso satura e il costo degli asili nido spinge spesso uno dei genitori (in genere la madre) a rinunciare alla carriera. Molte e molti ticinesi oltralpe riflettono su un possibile ritorno in Ticino proprio nel momento in cui formano una famiglia e il Ticino avrebbe delle qualità da valorizzare in questo senso (origini, ambiente meno urbano, scuole più piccole, presenza della famiglia), ma non le sta sfruttando abbastanza.

Una risposta cantonale insufficiente

A fronte dell'entità della sfida, finora il Cantone non ha saputo sviluppare una risposta all'altezza del problema. Sebbene il tema venga evocato nel dibattito politico, non è mai diventato una vera priorità cantonale. Ne consegue che il Ticino non dispone oggi di una politica demografica capace di intervenire sia sulla natalità sia sull'attrattività del per giovani, famiglie e talenti. Il dibattito politico si è concentrato sul contenimento dell'immigrazione, senza chinarsi sulle condizioni interne che spingono molti giovani ticinesi a partire e che rendono il Cantone poco attrattivo per chi potrebbe scegliere di ritornarvi. Manca una strategia rivolta ai giovani, che affronti le condizioni che determinano la scelta di restare, rientrare o trasferirsi: impieghi per personale qualificato, salari, abitazione, formazione, conciliazione tra vita professionale e familiare e prospettive di crescita.

[5] Notiziario statistico Ustat: Popolazione residente permanente, Ticino, 2025

[6] https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/prodima/3515_formazione_e_scienza.pdf

[7] Dati USTAT, 2024

[8] Dati USTAT, 2024

Conseguenze

Se da un lato questo contesto demografico è anche il risultato di un benvenuto aumento della speranza di vita, dall'altro l'invecchiamento pone una serie di sfide di importanza sistemica:

Pressione sul sistema pensionistico

In Svizzera il sistema pensionistico si fonda su tre pilastri. Tra questi, l'AVS è particolarmente sensibile all'andamento demografico, poiché i contributi versati dalla popolazione attiva finanziano le rendite delle persone pensionate. Si pensi che nel 2024 in Ticino sono state versate rendite AVS per 1,4 miliardi di franchi, il 18% in più dei 1,16 miliardi del 2014.

Pressione sul sistema sociosanitario

L'invecchiamento della popolazione pone anche enormi sfide al sistema sanitario. Con l'invecchiamento aumenta la domanda di cure ambulatoriali e stazionarie e servono più posti letto in casa per anziani, servizi di cura a domicilio, strutture intermedie e personale curante. Bisogna inoltre ripensare l'organizzazione delle cure, privilegiando la permanenza a domicilio, la prevenzione, la riabilitazione e il mantenimento dell'autonomia. La sfida sarà soprattutto quella di anticipare l'evoluzione dei bisogni, evitando di rispondere unicamente aumentando i posti nelle case per anziani. Investire nella prevenzione, nella riabilitazione, nell'assistenza domiciliare e nel sostegno ai familiari curanti significa favorire più a lungo l'autonomia delle persone e utilizzare in modo più efficace le risorse pubbliche.

Possibile perdita di peso politico a livello nazionale

La popolazione svizzera è cresciuta più rapidamente di quella ticinese, soprattutto grazie alla crescita demografica di Cantoni quali Zurigo, Vaud, Friburgo, Argovia e Zugo. Il peso demografico del Ticino si è ridotto, passando dal 4,3–4,4% negli anni '90 al 4,0% di oggi. Questa evoluzione può avere conseguenze anche sul peso politico del Cantone a livello federale. I 200 seggi del Consiglio nazionale sono infatti ripartiti tra i Cantoni proporzionalmente alla popolazione. Il Ticino dispone attualmente di 8 seggi, cifra che potrebbe scendere a 7 se il Cantone continuasse a perdere peso demografico.

Rischio di un'economia meno dinamica e innovativa

Una popolazione più anziana tende a essere più prudente e meno propensa ad assumere rischi economici e a sostenere nuove iniziative, con possibili ripercussioni sul dinamismo economico e imprenditoriale del Cantone. Agire contro il rapido invecchiamento del Cantone significa dunque anche a preservare un tessuto aziendale capace di innovare, cogliere nuove opportunità e costruire il proprio futuro nell'economia di domani.

Visione

Vogliamo che il Cantone prenda finalmente sul serio il problema dell'invecchiamento e reagisca con interventi a più livelli che permettano di migliorare le prospettive demografiche del Ticino, prevenendo così problemi al sistema sanitario e pensionistico. Vogliamo che, usando l'innovazione come una politica demografica, si permetta all'economia di offrire impieghi attrattivi e salari competitivi, in modo che i e le giovani Ticinesi abbiano la possibilità di scegliere di restare o tornare nel loro Cantone. Contemporaneamente, vogliamo che si promuova la conciliabilità tra lavoro e famiglia, affinché la scelta di avere figli e quella di costruirsi una carriera non siano in conflitto. Infine, vogliamo che il Cantone invogli a trasferirsi anche giovani da altri Cantoni o dall'estero, frontalieri inclusi.

Soluzioni

Il Cantone deve dotarsi al più presto di una strategia demografica di lungo termine che lavori sui seguenti assi:

- **Promuovere la creazione e l'arrivo di aziende innovative**, perché il modo più immediato per ringiovanire la popolazione è quello di offrire posti di lavoro competitivi;
- **Favorire un Cantone *family friendly***, introducendo politiche familiari progressiste che sostengano le giovani coppie nella decisione di avere dei figli e che attirino famiglie;
- **Sviluppare una politica attiva di domiciliazione** per incentivare gli arrivi (o i rientri) da altri Cantoni e dall'estero e favorire la domiciliazione dei frontalieri.

Promuovere la creazione e l'arrivo di aziende innovative

Più imprese innovative significa più posti di lavoro qualificati, più talenti e un Ticino più giovane, dinamico e competitivo. Dobbiamo alimentare un ecosistema imprenditoriale solido, dove creare e far crescere un'azienda sia più facile di quanto non lo sia oggi.

Per questo proponiamo:

Misure a favore dell'imprenditoria:

- coordinare meglio gli incentivi esistenti a favore di ricerca, innovazione, digitalizzazione ed efficienza energetica, attraverso un unico punto d'accesso informativo per le imprese;
- creare un servizio di Business Concierge che accompagni aziende e start-up interessate a trasferirsi in Ticino, coordinando pratiche amministrative, ricerca di sedi, e contatti con Comuni, università e investitori;
- attuare subito la Strategia cantonale per la trasformazione digitale.

Misure a favore delle startup:

- agevolare l'accesso a spazi industriali, laboratori e macchinari, anche tramite

la creazione di un villaggio cantonale delle startup;
- potenziare le strutture esistenti di sostegno alle startup favorendo partenariati pubblico-privati per accelerare il passaggio dalla fase di ricerca alla fase di commercializzazione;
- continuare a sostenere la ricerca in tecnologie chiave come IA, biomedicina, scienze della vita, analisi dati, robotica, produzione elettrica e stoccaggio di energia.

Favorire un Cantone *family friendly*

Per facilitare la fondazione di una famiglia e favorire il rientro o l'arrivo di famiglie, proponiamo di:

- potenziare gli incentivi alle aziende *family friendly*, rafforzando il fondo per progetti aziendali e semplificando le domande[9]. L'obiettivo è rendere conveniente, non obbligatorio, adottare misure di conciliazione famiglia-lavoro;
- aumentare l'offerta di asili nido pubblici assicurando il diritto per ogni bambina e bambino sotto i 4 anni a un posto in asilo nido a prezzi accessibili;
- valutare l'introduzione di un congedo parentale complementare a quello federale, da ripartire tra i genitori, con una parte non trasferibile;
- promuovere modalità di lavoro più flessibili, come lavoro a tempo parziale (anche per gli uomini), telelavoro e job-sharing, a tutti i livelli gerarchici. Il settore pubblico e parapubblico dovrebbe fare da esempio;
- garantire la copertura di servizi extrascolastici durante tutto l'anno potenziando mense, doposcuola e centri diurni.

Una politica attiva di domiciliazione

In aggiunta alle misure di politica economica e familiare, il Cantone deve dotarsi di una politica di domiciliazione attiva. Proponiamo di:

- istituire un delegato alla domiciliazione cantonale, ossia una persona incaricata di elaborare una strategia per rendere il Cantone più attrattivo agli occhi degli abitanti di altri Cantoni e all'estero, coordinando gli sforzi in diversi dipartimenti, così come ha fatto il Canton Neuchâtel, con risultati incoraggianti;
- introdurre una riduzione temporanea dell'imposizione sul reddito da attività lavorativa per persone che trasferiscono la propria residenza in Ticino e che lavorano in settori considerati strategici, come per esempio ricerca e sviluppo, tecnologia e IA, ingegneria, scienze della vita, medicina e energie rinnovabili;
- introdurre un monitoraggio sistematico dei flussi e delle loro cause, per capire perché le persone scelgono di trasferirsi in Ticino, perché partono e quali ostacoli impediscono a chi già lavora nel Cantone di domiciliarsi;
- lanciare una campagna di marketing che mostri a imprenditori, professionisti e nomadi digitali i vantaggi di vivere in Ticino, facendo leva su qualità di vita, bellezza del

[9] https://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/UFaG/Linee_guida_fondo_conciliabilita___finale.pdf

territorio, vicinanza a Zurigo e Milano e la presenza di istituti e aziende interessanti.

Questi strumenti devono essere modulati in modo da motivare anche i/le frontalieri/e a trasferirsi in Ticino. Ogni frontaliere/a che sceglie di spostarsi contribuisce ad aumentare il numero di attivi rispetto a quello dei pensionati e ha anche l'effetto benvenuto di ridurre il traffico, perché si avvicina al proprio posto di lavoro.

Rafforzare il potere d'acquisto



Situazione

Avere un potere d'acquisto adeguato è fondamentale per garantire alle persone una vita dignitosa, la possibilità di soddisfare i bisogni essenziali e di affrontare imprevisti senza cadere in difficoltà economiche. Ma è anche una condizione essenziale affinché le persone sentano che il sistema nel quale vivono offre loro prospettive e opportunità, rafforzando così la fiducia nelle istituzioni e nella democrazia. In Ticino l'insieme delle evoluzioni di salari, livello generale dei prezzi e soprattutto dei costi della salute e dell'alloggio, stanno causando una perdita di potere d'acquisto che indebolisce il ceto medio, con conseguenze sempre più rilevanti sulla coesione, sulla stabilità e sul funzionamento della società.

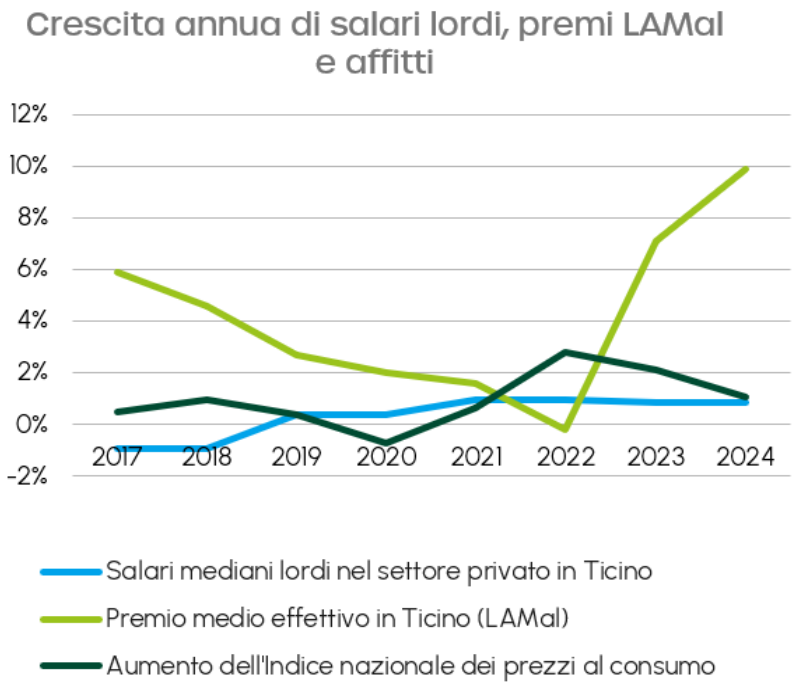
Il Cantone ha un problema di povertà

In Ticino, nel 2024, il 25,3% della popolazione viveva in un'economia domestica a rischio di povertà, contro il 16,4% a livello nazionale. Anche la deprivazione materiale e sociale, che misura una forma grave di difficoltà economica, riguardava l'8,0% della popolazione, contro il 6,0% in Svizzera. Tra le persone a rischio povertà ci sono giovani coppie, donne sole con figli e persino persone che, pur avendo un lavoro, non riescono a garantire una vita dignitosa

con il proprio reddito. A questo panorama preoccupante si aggiunge quello riguardante il numero di persone beneficiarie dell'assistenza sociale, cresciuto tra il 2004 e il 2025 da 3'382 a 7'567 persone[10], sintomo di un ceto medio sempre più sotto pressione.

Salari pressoché stagnanti

Nel 2024, il salario mediano lordo in Ticino si attestava a 5'708 franchi a fronte dei 7'024 franchi lordi al mese della mediana nazionale[11]. In Ticino, tra il 2017 e il 2024, i salari mediani lordi nel settore privato sono cresciuti in media dello 0,31% all'anno[12], un'evoluzione a dir poco modesta che non ha tenuto il passo con l'aumento generalizzato del costo della vita e, soprattutto, con l'evoluzione dei premi di cassa malati (che non sono inclusi nel calcolo dell'Indice nazionale dei prezzi al consumo IPC).



Rapido aumento dei costi della salute

Il rapido aumento dei costi delle prestazioni LAMal, che il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) stima essere cresciuti in media del 4,2% all'anno nell'ultimo decennio, rende i premi dell'assicurazione malattia la principale causa della perdita di potere d'acquisto. In particolare le impennate dei premi di 2023, 2024 e 2025 hanno esacerbato la situazione, col risultato che il premio medio in Ticino fosse nel 2025 il 28% più elevato della media svizzera: 468 franchi contro 377 franchi. Gli aumenti dei premi riflettono la crescita della spesa sanitaria, causata da fattori quali l'invecchiamento della popolazione, l'elevata densità dell'offerta sanitaria e una propensione culturale a ricorrere più spesso a cure di quanto non sia il caso in altre parti del Paese.

Le sfide dell'accesso all'alloggio

Alla pressione sul potere d'acquisto contribuisce anche il costo dell'abitazione: l'affitto medio di un appartamento di 3 locali in Ticino è aumentato, tra il 2018 e il 2024, dell'1,2%

[10] Sicurezza sociale, panoramica del tema, USTAT, marzo 2026

[11] https://www.admin.ch/it/newnsb/CzozNgBTCJOrNyvwsltyp

[12] USTAT - Tabella "Salari mensili lordi standardizzati nel settore privato (mediana di franchi) in Ticino"

all'anno[13]. Sebbene non si parli di aumenti enormi, questi superano comunque la crescita salariale e c'è sicuramente margine di miglioramento. Il problema del mercato ticinese non è quello di una mancanza di abitazioni: nel 2025 il tasso di sfitto era dell'1,92%, quasi il doppio della media svizzera dell'1%. Il problema è piuttosto quello di una corrispondenza imperfetta tra domanda e offerta: non mancano abitazioni in assoluto, ma abitazioni accessibili e adeguate alle esigenze in particolare per famiglie e anziani. A ciò si aggiunge la necessità di rinnovare il patrimonio immobiliare esistente. Il Ticino dispone di un numero importante di edifici costruiti diversi decenni fa, che devono essere risanati dal punto di vista energetico e strutturale. La sfida è fare in modo che la riqualificazione migliori la qualità e riduca i consumi senza trasformarsi automaticamente in un aumento insostenibile delle pigioni. Infine, il Ticino presenta una disponibilità molto limitata di abitazioni di utilità pubblica. A livello svizzero queste rappresentano circa il 4% del mercato abitativo, mentre in Ticino non si arriva nemmeno all'1%[14].

Conseguenze

Indebolimento della coesione sociale

La perdita di potere d'acquisto non è soltanto un problema economico: quando una parte crescente della popolazione fatica ad arrivare a fine mese e il ceto medio si assottiglia, aumentano le disuguaglianze e si indebolisce la coesione sociale. Chi dispone di redditi bassi o di poche riserve è costretto a rinunciare più facilmente a beni e servizi essenziali, dalla salute alle attività culturali e ricreative, fino alla formazione. Il rischio è quello di creare una società a due velocità nella quale le opportunità dipendono sempre più dal reddito familiare di partenza.

Precariato e aumento del ricorso all'aiuto sociale

Questo fenomeno riguarda sempre più anche il ceto medio e le persone che lavorano. Avere un lavoro non è purtroppo più sempre una garanzia di sicurezza economica e alle famiglie rimane sempre meno margine per risparmiare, affrontare un imprevisto o investire nel proprio futuro. Quando questa situazione si prolunga, aumenta anche il ricorso agli aiuti pubblici e si indebolisce la capacità delle famiglie di costruire autonomia economica, mentre si impone una mentalità di ricorso sistematico allo Stato.

Freno per economia e benessere

Il ceto medio è il motore di un'economia sana e dinamica. Quando una quota crescente della popolazione fatica ad arrivare a fine mese, diminuiscono le risorse disponibili per i consumi che vanno oltre lo stretto necessario, come andare al ristorante, viaggiare o

[13] USTAT - Tabella "Affitto medio delle abitazioni, secondo il numero di locali, per cantone, in Svizzera, nel 2024"

[14] https://www.bwo.admin.ch/it/abitazioni-di-utilita-pubblica

partecipare ad attività culturali. Si riducono inoltre le possibilità di investire nella propria formazione, avviare un'attività o costruire il proprio futuro. Un ceto medio che si indebolisce frena così i consumi, l'iniziativa imprenditoriale e la dinamicità dell'economia nel suo complesso.

Visione

Vogliamo un Cantone nel quale il potere d'acquisto aumenta e nel quale la crescita dei salari non è azzerata o addirittura resa negativa da aumenti dei premi di cassa malati e degli affitti. Vogliamo un Ticino in cui il ceto medio possa prosperare, la mobilità sociale sia una realtà e ciascuno abbia la possibilità di costruire il proprio futuro, riducendo il bisogno di ricorrere all'aiuto sociale, ma senza lasciare indietro chi necessita di sostegno. Vogliamo che i salari crescano grazie allo sviluppo di un'economia dinamica e innovativa e che si ricorra a misure coraggiose per frenare la crescita della spesa sanitaria. Infine, vogliamo che Cantone e Comuni si dotino di una politica dell'alloggio attiva, che promuova la creazione di alloggi di pubblica utilità e alloggi adatti a una società che cambia, in modo da contenere gli affitti.

Soluzioni

Il PVL Ticino intende agire sulle cause che erodono il reddito disponibile, dai salari insufficienti al costo dell'alloggio, dai premi di cassa malati ai costi per le famiglie.

Favorire una politica per alloggi a prezzi accessibili

I Comuni hanno la responsabilità di agire direttamente sul loro territorio con strumenti di promozione dell'alloggio indicati dalla Confederazione.

Per questo vogliamo che i Comuni:

- limitino (così come gli enti pubblici e parapubblici) le vendite di proprietà immobiliari, soprattutto se per motivi contabili, e aumentino gli investimenti nel mantenimento degli immobili abitativi;
- svolgano un ruolo più attivo sul mercato, acquisendo se necessario terreni per realizzarvi alloggi di pubblica utilità, per esempio costituendo un apposito ente comunale o una fondazione;
- inseriscano nel piano regolatore zone con una quota definita di alloggi a prezzi moderati;
- incentivino la realizzazione di alloggi a prezzi moderati da parte di cooperative di utilità pubblica. Ciò può accadere tramite l'introduzione di bonus edificatori, la vendita o la cessione in diritto di superficie di proprietà o terreni pubblici o dei prestiti a tasso agevolato a committenti di utilità pubblica.

Dal canto suo, il Cantone deve:

- creare una base legale cantonale per il diritto di compera e/o prelazione per i Comuni;
- informare, sostenere e sensibilizzare le amministrazioni comunali sugli strumenti per attivare una strategia abitativa;
- assicurare che, laddove richiesto dall'evoluzione demografica, si possa costruire a sufficienza, ma mirando al contempo a un uso parsimonioso del territorio (costruendo in altezza anziché in orizzontale);
- rafforzare il monitoraggio cantonale degli affitti e della disponibilità abitativa, utilizzando i dati dell'Osservatorio sull'alloggio per individuare tempestivamente le situazioni di carenza e orientare gli interventi pubblici;
- introdurre nelle zone caratterizzate da penuria abitativa un obbligo di comunicare al nuovo inquilino la pigione precedente e le ragioni di eventuali aumenti, come già avviene nei Cantoni che hanno introdotto il formulario per la pigione iniziale;
- garantire incentivi fiscali e sussidi maggiori per le ristrutturazioni di edifici già esistenti che aumentino l'offerta di alloggi di dimensioni per le quali oggi c'è carenza.

Ridurre i costi della salute

Per ridurre le spese sanitarie e di conseguenza l'effetto erosivo dei premi di cassa malati sul potere d'acquisto, proponiamo di:

- valutare ulteriori misure di riduzione dell'offerta di prestazioni mediche;
- creare un sistema indipendente che verifichi le fatture, individui addebiti anomali e segnali prestazioni potenzialmente inappropriate indicando prestazioni non necessarie, o trattamenti il cui costo non è giustificato;
- fare del medico di famiglia la porta d'accesso al sistema sanitario. Per i beneficiari dei sussidi RIPAM, il pieno sussidio deve essere subordinato alla scelta del modello del medico di famiglia come prima porta d'accesso. Per chi mantiene la libera scelta del fornitore senza necessità clinica dimostrata, il sussidio va ridotto;
- accelerare la sanità digitale, rendendo sistematicamente disponibili teleconsulto, triage digitale e condivisione sicura delle informazioni cliniche. L'obiettivo è evitare accessi, esami e visite non necessari, facilitando al contempo il monitoraggio dei pazienti cronici.
- introdurre il prima possibile la cartella sanitaria elettronica per raccogliere in un unico sistema le informazioni sanitarie, migliorare la continuità delle cure, ridurre gli esami inutili e aumentare l'efficienza;
- rafforzare il coordinamento tra EOC, strutture ospedaliere, cliniche, settore ambulatoriale e servizi sociosanitari, superando duplicazioni e incentivi alla frammentazione.

Calibrare meglio le prestazioni sociali

Infine, per far sì che il sistema sociale non introduca dei disincentivi al lavoro, proponiamo di:

- introdurre un principio di gradualità nelle prestazioni sociali: quando aumenta il reddito da lavoro, le prestazioni devono diminuire progressivamente e non cessare improvvisamente;
- rivedere le soglie di accesso alle prestazioni, coordinando maggiormente fiscalità, sussidi e prestazioni sociali;
- sostenere misure a favore dell'occupazione femminile, ad esempio, rendendo conveniente aumentare il grado d'occupazione e verificando l'effetto combinato di imposte, costi di custodia e riduzione delle prestazioni sociali, evitando che lavorare di più comporti un guadagno netto minore.

Cogliere l'opportunità della transizione energetica



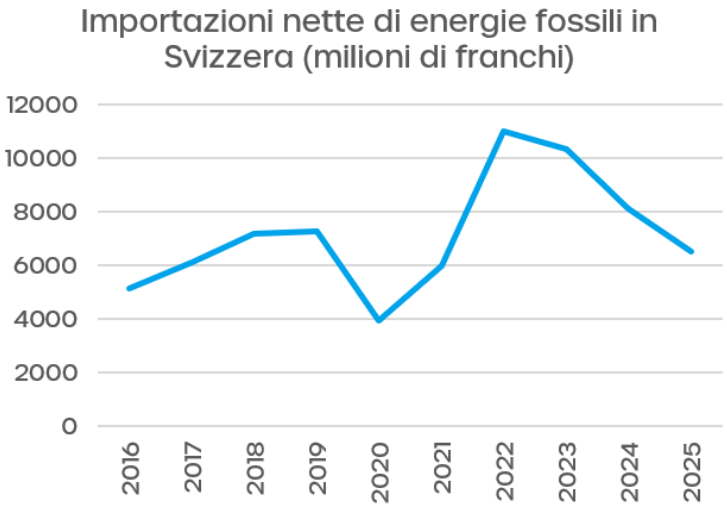
Situazione

Oggi dipendiamo pesantemente da energie fossili al 100% importate, che alimentano il cambiamento climatico, ci rendono energeticamente dipendenti e quindi vulnerabili e a livello nazionale vengono importate per ca. 8 miliardi all'anno[15], soldi che lasciano la Svizzera senza generare alcuna attività economica. Rapportata al Ticino, questa cifra corrisponde a circa 400 milioni di franchi all'anno, una cifra enorme. Tutto ciò mentre le alternative rinnovabili come solare e geotermia sono disponibili da anni e in genere anche meno care.

La transizione energetica sta avvenendo, ma più lentamente di quanto sarebbe auspicabile dal punto di vista climatico, geopolitico ed anche economico, perché passare da energie fossili e importate a energie pulite e prodotte localmente permette non solo di

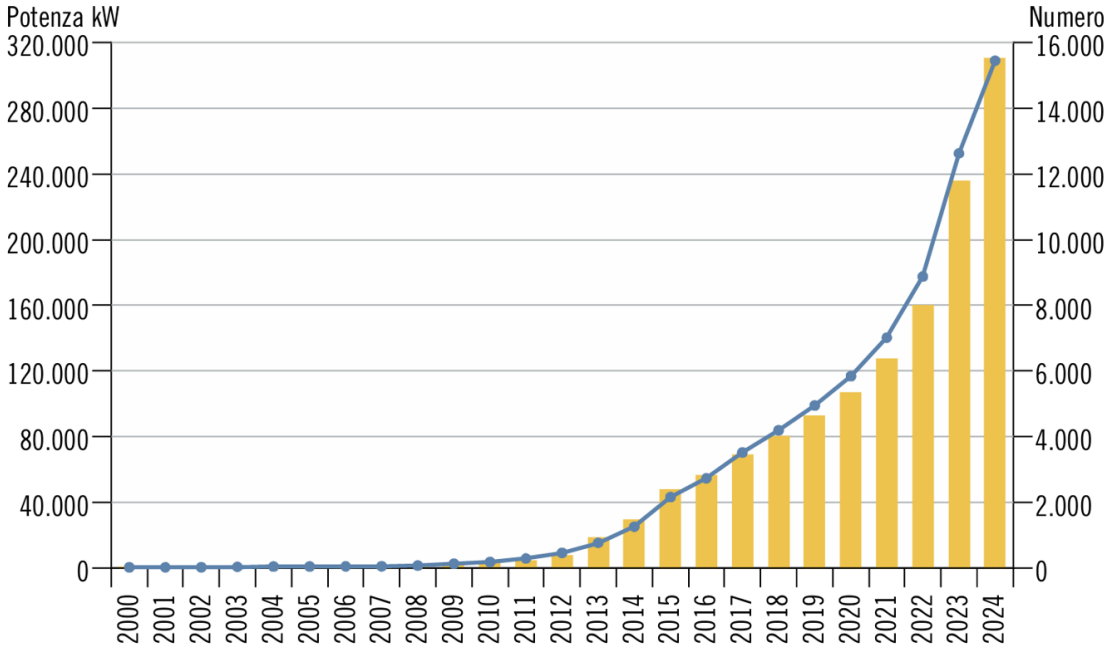
[15] Ufficio federale dell'energia - Statistica globale dell'energia 2025

ridurre le emissioni, ma anche di riorientare flussi miliardari all'interno dell'economia svizzera creando lavoro e aumentando l'indipendenza energetica.



Il Ticino ha un potenziale enorme per la produzione solare, ideale per sopperire ai crescenti bisogni di raffreddamento in estate, ma il cui potenziale è sfruttato in maniera ancora molto esigua. La produzione fotovoltaica è aumentata in maniera impressionante a partire dal 2022, arrivando nel 2025 a coprire il 12% dei consumi elettrici cantonali. Tuttavia, il potenziale dei tetti nel 2026 è sfruttato solo al 10,2%, al di sotto del 12,8% a livello svizzero, il che è assurdo se si considera che il Ticino è famoso per essere la "Sonnenstube" del Paese e avere molte ore di soleggiamento anche in inverno. Appare evidente che il margine di miglioramento nel solare è ancora ampio.

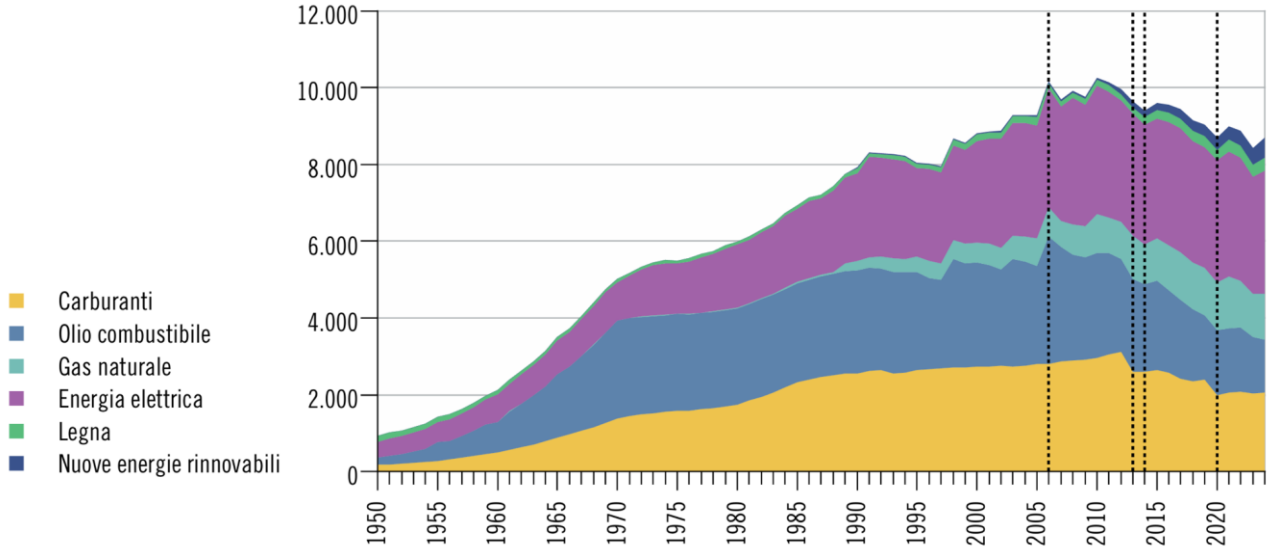
Potenza fotovoltaica installata in Ticino e numero di impianti:



Fonte: USTAT - Annuario statistico del Canton Ticino 2026

Il Ticino dispone anche di numerosi laghi, che permetterebbero la creazione di reti termiche capaci di riscaldare e raffreddare decine di migliaia di edifici senza emettere CO2 e senza dover importare energie fossili. Tuttavia, né il Lago Maggiore né il Ceresio vengono ancora valorizzati con reti termiche di dimensioni rilevanti. Una maggiore dinamica in questo ambito permetterebbe di accelerare la riduzione dei consumi energetici già in corso, una tendenza dovuta soprattutto al passaggio da caldaie a gas o nafta verso termopompe e reti termiche come la rete teris del Bellinzonese. Ciò ha anche i vantaggi di ridurre l'esposizione di chi consuma agli sbalzi dei prezzi di olio e gas, e di aumentare la creazione di valore in Ticino.

Consumi energetici in GWh, secondo il vettore energetico:



Fonte: USTAT - Annuario statistico del Canton Ticino 2026

Siamo inoltre il terzo Cantone svizzero per numero di automobili per abitante[16], e appena il 4% di queste sono elettriche. Ciò comporta emissioni di CO2 altissime e congestioni costanti. Inoltre, nella situazione attuale chi ha un'auto termica è esposto/a alle pesanti fluttuazioni dei prezzi dei carburanti e incorre in spese energetiche altissime: un pieno da 100 km costa circa 10-12 CHF di benzina, a fronte di circa 4 CHF di un equivalente "pieno" di elettricità.

Infine, il Cantone ha un

Visione

Vogliamo un Cantone che riconosca che la transizione energetica non è una spesa a fondo perso, ma un atto di responsabilità e anche un'opportunità per rafforzare l'economia

[16] 635 auto ogni 1'000 abitanti

cantonale, creare impieghi, aumentare l'indipendenza energetica e schermare la popolazione da impennate dei prezzi dovute a conflitti all'estero. Il passaggio alle rinnovabili permette di reindirizzare all'interno dell'economia locale i circa 400 milioni che ad oggi il Ticino spende per importare energie fossili. Per riuscirci, Cantone e Comuni si dotano di piani d'azione per il raggiungimento delle zero emissioni nette, e fanno da apripista.

Vogliamo anche un Cantone che riduca il numero di auto nelle aree urbane, permettendo di decongestionare le strade e facendo spazio per trasporti pubblici, bici e le auto di chi abita o lavora in zone discoste. Vogliamo che il parco veicoli privato venga completamente elettrificato, che tutti gli edifici vengano scaldati con energie rinnovabili o calore di scarto e che il potenziale di produzione solare degli edifici venga sfruttato al meglio. Infine, vogliamo che gli scarti organici vengano impiegati per la produzione di biogas e che si investa nelle tecnologie di stoccaggio, dalle batterie alla produzione di carburanti sintetici.

Soluzioni

Per realizzare questa visione proponiamo le seguenti misure:

Aumento della produzione rinnovabile e della capacità di stoccaggio

- il Cantone deve usare tutti i mezzi a sua disposizione per accelerare l'innalzamento della Diga del Sambuco e la creazione di una stazione di pompaggio per la Diga della Verzasca;
- in caso di risanamento del tetto deve essere obbligatorio (salvo per falde a Nord, zone poco soleggiate e altre eccezioni) installare un impianto fotovoltaico;
- Cantone e Comuni devono sfruttare tutto il potenziale fotovoltaico dei tetti dei loro edifici entro il 2040. Per il finanziamento si possono avvalere di crowdfunding, come fa per esempio Friburgo con "Particip";
- il Cantone deve continuare con una strategia di riversione che riporti le risorse idroelettriche ticinesi sotto il controllo del Cantone.

Aumento dell'efficienza energetica

- gli incentivi e le deduzioni fiscali per i risanamenti energetici degli edifici vanno mantenuti anche dopo l'abolizione del valore locativo;
- la costruzione di data center deve essere condizionata al rispetto di regole relative alla valorizzazione degli scarti di calore, alla limitazione dell'uso di acqua e all'efficienza delle tecnologie impiegate.

Elettrificazione

- le amministrazioni cantonali e comunali devono elettrificare le loro flotte veicoli e passare a riscaldamenti rinnovabili entro il 2040;

- inquilini e inquiline devono ottenere il diritto di esigere (salvo eccezioni) dai proprietari di casa l'installazione dell'infrastruttura di ricarica per l'auto, perché anche loro devono poter approfittare dei vantaggi della mobilità elettrica.

Mobilità sostenibile e riduzione del traffico

- ancora più di oggi, la pianificazione del territorio deve favorire trasporti pubblici, mobilità condivisa (car sharing) e mobilità dolce;
- nelle zone urbane, una graduale riduzione del numero di posteggi va accompagnata con un aumento delle corsie dedicate ai trasporti pubblici e alle biciclette;

Infine, i Comuni con oltre 2000 abitanti e quelli dotati di una rete del gas devono dotarsi di un un Piano Energetico Comunale (PECo) allineato agli obiettivi cantonali entro il 2029. I PECo devono prevedere lo smantellamento delle reti capillari del gas e valutare: la creazione di reti termiche (per il riscaldamento e il raffreddamento), l'aumento della produzione solare, l'estensione dell'infrastruttura di ricarica per auto elettriche e interventi per l'adattamento al cambiamento climatico (es: aumento delle zone d'ombra, desigillazione del suolo).